

## Testo critico

*"Il linguaggio è la casa dell'essere"*  
(Martin Heidegger)

Considerando la tecnica - sia essa pittura, scultura, fotografia o altro, un puro mezzo espressivo utile a servire la comunicazione estetica - è plausibile che in un testo critico l'aspetto strumentale della produzione artistica sia trattato senza pur essere il centro dell'interpretazione dato che l'esegesi è una questione complessa che deve attraversare l'opera in tutti gli aspetti, trascendendo la fattura della stessa.

Sono costretta ad "aprire" il testo con un apparente digressione didattica perché per parlare dell'opera di Mezzapelle-Deriu & Persico-Iaconesi, è necessario mettere in primo piano la tecnica, o meglio la tecnologia che rende possibile l'opera. E la puntualizzazione semantica sul concetto di tecnologia, rispetto a tecnica, è chiave dell'installazione che si propone esattamente come un discorso (*logos*) sulle tecniche della comunicazione attuale, quelle digitali dei social network e di internet: in **"Enlarge your consciousness"** la tecnologia diventa il progetto della tecnica.

Utilizzando tecniche quali il Natural Language Analysis e il Machine Learning, l'opera è in grado di monitorare la temperatura emozionale del pianeta presentando in tempo reale indici delle sensazioni espresse dagli utenti della rete in 29 lingue; le sedici emozioni chiave che "setacciano" lo stato emotivo del globo, mutuato dallo schema del noto studioso R. Plutchik, diventano gli elementi di riferimento: dalla paura alla sorpresa, dalla rabbia allo stupore, dal dolore alla ripugnanza, fino alla gioia e all'ammirazione, l'opera mette in scena un'inedito punto di vista sul mondo, reale ma virtuale e dunque inconcreto nella sua tangibilità effettiva dato che i dati informatici appartengono alla sfera *rex cogitans*, lontana più che mai dalla conoscenza corporea del mondo. Eppure nelle collisione tra fenomeno e noumeno, internet si colloca nell'ambito più prossimo alla concettualizzazione dell'essere umano, tanto che Derrick de Kerckhove, con cognizione di causa non esita ad affermare che: *"Internet è la tecnologia più vicina alla biologia umana, al nostro sistema nervoso. La rete non è solo un enorme passo avanti per la comunicazione e il commercio ma costituisce anche una nuova forma di coscienza"*.

Dall'affermazione del filosofo belga all'opera di Mezzapelle-Deriu & Persico-Iaconesi il passo è breve e la declinazione in tal senso è dichiarata anche dalla scelta del titolo dell'installazione "Enlarge your consciousness" che, sebbene usata con intento ironico riprendendo le frasi delle e-mail spam, in realtà è potenzialmente un input di lettura del lavoro stesso: allarga la tua coscienza, ovvero amplia la consapevolezza della tua conoscenza! Monito, questo, rivolto alla individualità dell'essere ma anche al riflesso condizionato dello strumento che conduce alla connettività e dunque alla collettività dell'essere

presentandosi come artefatto cognitivo.

La domanda è sempre la stessa: cosa significa Essere?

Più precisamente: cosa significa Essere oggi nel mondo iperconnesso e globalizzato di internet?

Appropriata la risposta in termini heideggeriani, secondo cui Essere è esistenza nel mondo come progetto gettato, come vitalità storicamente qualificata che induce a ragionare all'interno di un orizzonte culturale e linguistico condizionato dal proprio tempo. Certamente la matrice filosofica di Heidegger e il suo personale avvertimento contro il pericolo di un mondo totalmente organizzato e razionalizzato si giustifica con la forza distruttiva della tecnologia degli anni della prima guerra mondiale che, appunto, ha circoscritto la sua personale diffidenza nei confronti di scienza e tecnologia. Ma ciò che conta, in questo frangente critico, non è il personale giudizio di Heidegger sulla tecnica, bensì l'approccio all'osservazione del mondo che il filosofo ha dato; se stimolo critico è stato lo scritto "Essere e tempo" del 1927, la rilettura (oggi) avviene solamente nei confronti di una temporalità storica, e l'opera "Enlarge your consciousness" si colloca come riflessione sull' "essere e tempo del 2012". La società produce nuovi linguaggi, nuovi sistemi di comunicazione, nuovi apparati tecnologici che modificano lo stato esistenziale dell'uomo sia in termini individuali che collettivi: i rapporti umani sono divenuti merce di scambio coniugando una forma inedita di relazione ad alto consumo ma a bassissima intensità; nella rete si creano e scambiano informazioni di ogni tipo, dalla pubblicazione di pensieri in blog specialistici, a personali e intime dichiarazioni rivolte ad un destinatario specifico.

Ma siamo sicuri che ciò che pensiamo sia solo ed esclusivamente di nostro dominio? Siamo sicuri che tutto ciò che scriviamo nella rete sia effettivamente così riservato?

La risposta ovviamente è no.

L'installazione "Enlarge your consciousness" lo dimostra efficacemente.

Le "nostre conversazioni" su Facebook, per esempio, possono essere raccolte, analizzate e utilizzate a fini statistici, commerciali o, come in questo caso, artistici. Le "nostre epistole digitali", perso il supporto di carta e penna, sono immesse in una dimensione magmatica, in uno spazio-tempo in cui tutto è sempre reperibile, in un universo parallelo di algoritmi in cui aleggia un nuova koinè e un nuovo supporto.

Zygmunt Bauman ha colto perfettamente la dinamica dei processi sociali contemporanei, definendo con acutezza metaforica la condizione post-moderna come "liquida" per il carattere fluido e transitorio della totalità degli accadimenti, per la dispersione relazionale tra gli individui, per la fragilità dei legami annegati in un surplus radicale di atomizzazione sociale. L'installazione è espressione di questa condizione post-moderna in cui, riprendendo Heidegger, ci troviamo gettati e puntualizza al massimo grado la definizione di liquidità nello stato gelatinoso.

La gelatina, componente fondamentale dell'opera, è il correlativo oggettivo ideale per rendere visibile in termini estetici l'immersione del pensiero umano

contemporaneo: la natura del gel, compressione unica di due stati opposti come il solido e liquido, si presenta metaforicamente idonea a rappresentare la condizione dell'Essere 2012 alla cui dispersione dei dati (dell'individualità, della verità, del liquido) segue l'inglobamento in una matrice solida che gellifica producendo tensione costante della propria forma per non collassare. La realtà, sebbene per natura non assiomatica, diviene elastica e la sua capacità di trazione è solo una questione quantistica.

La parte visibile dell'installazione è composta da sedici cubi di gelatina associati a sedici emozioni chiave che si animano con la proiezione del profilo Facebook dell'utente che chatta hic et nunc (dove il qui ha ragione globale) gettando (forse inconsapevolmente) le sue emozioni nel gel dell'essere contemporaneo. Meritevole di attenzione la fine analogia colta dagli artisti tra la materia esaminata, ovvero le emozioni, e il sistema mobile dello stato gelatinoso in cui le stesse emozioni sono immerse: l'etimologia di emozione conduce al significato originario di e-movere, mettere in movimento portando implicitamente con sé l'ontologia dinamogena dell'“Essere tempo 2012”.

La complessità dell'installazione, creata dalla collaborazione del duo Mezzapelle-Deriu & Persico-Iaconesi, lavora sul linguaggio contemporaneo e le sue metodologie di espressione sociale sollecitando la comprensione dei fatti per veicolare il senso di responsabilità storica che si dovrebbero assumere gli individui di fronte alle condizioni dell'essere contemporaneo; questo senso di responsabilità affidato al singolo, nei confronti del presente che appartiene alla collettività, pone in luce la dinamica del rapporto tra la totalità del sistema e le parti che lo compongono, tra individuo e società nel suo complesso. Indicativo in tal senso la “parte appendice” dell'installazione costituita da cento “user” presi a random dalla rete che diventano “personal” nel momento dell'acquisto del box contenente gelatina in micro-scala, avatar e QRCode per seguire direttamente l'andamento emozionale della persona.

Agghiacciante! Ovviamente nella scatola ci potresti essere tu!

Se la personificazione massima del potere declamava poco più di un secolo fa: “*I want you*”, ora, senza forme di cortesia pare che un nuovo “Zio Sam” più globale, più potente e più oppiaceo nella persuasione abbia smesso di chiedere la nostra presenza per rendere noto solo più tardi (e a volte nemmeno) che si è già parte di un sistema: “You are in the box”!

Con sarcasmo, gli artisti hanno sottotitolato la vendita dei “Personal User” con la dicitura “*privacy al cucchiaino*” decodificando, anche a livello linguistico, il vasto universo generalizzante della totalità per giungere alla fonte critica del sistema, l'individuo, dato in pasto e allo stesso tempo carnefice in un contrappasso si sapore dantesco che stimola un reinterpretazione del dramma del conte Ugolino della Gherardesca.

Nello sviscerare la sineddoche tramite i “box Personal user”, l'opera articola la propria dinamica giungendo ad un'installazione che interconnette contemporaneamente il globo e il singolo che ne costituisce la trama, ma ad essere posto sullo “stallum” (come vuole l'etimologia di installazione che in origine individuava l'investitura di un dignitario ecclesiastico) non è in sé per sé l'uomo e la sua complessità bensì il processo.

L'opera assume, dunque, un valore ontologico producendo aperture sulla verità dell'essere odierno, concezione anche questa messa in chiaro da Heidegger nel suo “L'origine dell'opera d'arte” (1935) e ponendosi come principio di

antidotismo tecnico da somministrare in termini artistici per "provocare" una reazione: l'ampliamento delle coscienze!

Alice Zannoni